

e una passeggiata sugli scogli. In realtà il vento, proprio qui sulla spiaggia, è impressionante. Tentiamo di sederci sul nostro telo, ma siamo letteralmente investite da una pioggia battente di minuscoli sassolini che ci pungono il corpo in modo così fitto che siamo costrette a rialzarci subito. E così la situazione migliora notevolmente. L'acqua è bellissima e calda, ma bisogna stare sotto anche con la testa, per non sentire le sferzate del vento. Gli scogli sono selvaggi, pieni di arbusti larghi e bassi. I soliti pazzi del kitesurf si librano nell'aria come se fossero libellule e sfiorano le ondine superficiali del mare.

In questo punto non c'è un paese da visitare o dove fare passeggiate, ma ci si può avventurare per golfi e golfetti, inesplorati dai più, con un'attrezzatura da montagna, però. Mangiamo presto e andiamo a dormire con le galline, perché domani si va a Micene.

giovedì 25 agosto 2011

In realtà, alla fine, partiamo tardi, verso le 12, dopo aver fatto un bel bagno (finalmente senza vento) e docce a volontà.

Per raggiungere Micene decidiamo di rifare la stessa strada percorsa all'andata per arrivare fin qui. È stata troppo bella e abbiamo voglia di vedere l'effetto che fa la strada vista al ritorno. Naturalmente si eviden-

ziano dei particolari che non avevamo notato prima. Per esempio, le ville che sono disseminate sulle colline. Bellissime e tante, molte delle quali affogate nel verde. Anche se le colline sono un po' brulle, i proprietari di queste ville hanno visto bene di circondarsi di un po' di alberatura, per non morire sotto il sole cocente. Certo, il contesto nel quale sono inserite, non è quello italiano, dove i porti, i golfi, i paesi sono tutti vivacissimi, allegri, frequentatissimi e superpopolati. Chiamamente qui, gran vita non c'è, e quindi le belle ville fanno razza per conto loro e gli occupanti, oltre a fare il bagno, giocheranno a carte o faranno la meditazione trascendentale...

Molto prima di arrivare ad Atene svoltiamo a destra, verso l'interno, per prendere l'autostrada. Passiamo Megara e poi davanti l'isola (o la penisola) di Salamina, dove fu combattuta la celeberrima battaglia tra Greci e Persiani.

Passiamo l'istmo di Corinto, che ci fa venire i brividi, tanto è stretto e alto.

Anche da liceale, con la mia compagna di banco, avevo attraversato l'istmo, ma con il trenino a scartamento ridotto che ci doveva portare ad Atene. L'effetto che ci aveva fatto l'istmo, a quel tempo, me lo ricordo ancora. Non eravamo riuscite più a deglutire per qualche minuto. Infatti, il treno passava proprio sopra



Tesoro di Atreo a Micene

il taglio della terra e a destra e a sinistra c'era il vuoto, che si percepiva nettamente, molto di più che dall'autostrada. Quando c'eravamo trovate sul vuoto e nel vuoto con il nostro scompartimento, solo in quel momento avevamo capito il rischio che avevamo corso... Non ce lo aspettavamo così stretto e così precipitosamente affondato nelle viscere della terra. Avevamo fatto appena in tempo a vedere qualche navetta che stava miracolosamente passando su quella striscetta d'acqua e non riuscivamo a capire come facesse a non sbattere contro le pareti.